



la nota del vagabondo

Sarà perché sono un cretino nato, come mi dicevano fin dai primi mesi della mia infanzia, sarà perché non ho studiato tanto come certi soloni che fanno politica, sarà perché la famosa tassa impostami dal Consorzio Bonifica per quei quattro vasi di gerani che mi ritrovo sul davanzale della finestra l'ho sempre pagata senza fiatare, sarà forse e soprattutto perché nella vita mi sono sempre fatto i cavoli miei senza rompere le scatole ad alcuno, sarà per questo, sarà per quello, ma io, sinceramente, con gli uomini che siedono sugli scanni di Palazzo Arrengo non ci capisco proprio niente.

A sentirli parlare prima delle elezioni sembrano tanti "poverelli" di Assisi pronti a gettare alle ortiche ricchezze ed averi per indossare l'umile "saio" francescano e mettersi così a servizio della povera gente come me che, fiduciosa, attende di poter far quadrare il magro cerchio familiare, poi, una volta saliti in alto, ti guardano da quell'alto in basso con certi occhietti furbi come per dirti: "ti ho fregato eh! E che ti credevi che dicevo sul serio?"

Non li capisco proprio quindi perché, dopo tante promesse e giuramenti a dita incrociate, i senza tetto sognano ancora ad occhi aperti la loro casa, i giovani disoccupati di lasciare il lastricato di Piazza del Popolo per un posto di lavoro, i vecchietti la loro "Casa di Riposo" ove trascorrere in serenità gli ultimi istanti della loro laboriosa e travagliata esistenza, gli abitanti di Monticelli di risorgere dalle macerie, i poveri pedoni di sottrarsi al caotico traffico cittadino e, infine, gli automobilisti di trovare un qualsiasi parcheggio non soggetto alle grinfie avvelenate e dei solerti vigili che al momento opportuno, tranne che nei casi in cui ci sarebbe veramente bisogno della loro presenza, ti sbucano a coppia da ogni parte, come fantasmi, per appiopparti il loro biglietto da visita sul tergicristallo con tanto di firma anonima.

Hanno sognato e sognano, dopo tante promesse, gli elettori ascolani che in buona fede o fessi come me, si sono lasciati incantare dalle tante sirene e sirennette di Palazzo Arrengo. Ma i sogni sono rimasti nel cassetto di questi personaggi politici che "passata la festa gabbato lo santo" come si dice, hanno gettato il "saio" francescano per indossare nuovamente, una volta assurti al potere, il loro migliore abito della festa. E così certi problemi da risolvere, sbandierati ai quattro venti in periodo elettorale, non interessano più o interessano molto meno di certe "poltrone" dorate alle quali tutti o quasi tutti, colti od incolti che siano, guardano con sospirata cupidigia per il bene del... popolo.

Di fronte a certi... argomenti la lotta politica diventa aspra e la sala di Palazzo Arrengo si trasforma in un campo di battaglia. Si urla, si sbraita, si battono pugni sul tavolo, si minaccia, si lanciano accuse, invettive, si ricatta, si chiedono alternative, dimissioni del Sindaco e della Giunta al grido di "levati tu che mi ci metto io". E si entra nuovamente in crisi come quella che la città sta soffrendo in questi giorni provocata, ancora una volta, non da divergenze politiche sui problemi che da anni attendono soluzione, ma da incontri e scontri tra antichi e nuovi personaggi che, sostenuti da questa o quella corrente, cercano il lor posto al sole.

In questa situazione le grida di "dagli all'untore" (questa volta si tratta del Sindaco Gianni Forlini) si moltiplicano, si fanno pressanti, minacciose più che mai mentre, in questa mortificante gara senza senso, sul nastro di partenza si allineano tre o quattro nuovi puledri, pronti a scattare verso l'agognato traguardo finale.

Ma la folla attorno, la città, non fiata, non capisce, non grida, non applaude. Assiste muta e pensosa a questa lotta per il potere, a questo ennesimo colpo di grazia inferto ad una città che langue.

Tra questa folla un povero vagabondo come me che di politica non s'intende e che schifito, tra conati di vomito, chiude mestamente gli occhi per non farsi rincrudire un sopito mal di fegato.

Ciao, alla prossima puntata.

Il vagabondo



**il fiore, il dono
più gradito**



ikebana

**FLORICOLTURA
DAMIANI**

VIVAIO VIA IONI, 4/A - (AP) TEL. 0736/50239
NEG. CORSO MAZZINI, 179 - (AP) TEL. 0736/51394

servizio fleurop